



Bruxelles, 23.9.2015
COM(2015) 490 final

ANNEX 2

ALLEGATO

della

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO**

**Gestire la crisi dei rifugiati: misure operative, finanziarie e giuridiche immediate nel
quadro dell'agenda europea sulla migrazione**

ALLEGATO II

Squadre di sostegno per la gestione della migrazione operative nei "punti di crisi"

I INTRODUZIONE

Nell'attuale crisi dei rifugiati, l'UE deve affrontare situazioni in cui il numero di persone che attraversano la frontiera esterna di uno Stato membro supera la capacità di quest'ultimo di gestire l'arrivo dei migranti in maniera ordinata. In situazioni simili, sostenere lo Stato membro che affronta una pressione migratoria sproporzionata alla sua frontiera esterna è un imperativo per un'Unione retta dal principio di solidarietà. Tale sostegno permetterà allo Stato membro in questione di rispettare i suoi obblighi ai sensi del diritto dell'UE, tra cui l'identificazione, la registrazione e il rilevamento delle impronte digitali delle persone in arrivo. Per queste situazioni di crisi, la Commissione ha elaborato un approccio alla gestione della migrazione basato sull'impiego di "squadre di sostegno" nei "punti di crisi".

In che cosa consiste tale approccio?

Il "punto di crisi" (*hotspot*) è una zona alla frontiera esterna interessata da una pressione migratoria sproporzionata, come la Sicilia e Lampedusa in Italia o Lesbo e Kos in Grecia. È attraverso questi "punti di crisi" che la maggior parte dei migranti entra nell'Unione: è qui che l'UE deve fornire sostegno operativo per far sì che le persone in arrivo siano registrate ed evitare che si spostino in altri Stati membri in modo incontrollato. Tale sostegno è fornito dall'Unione mediante le agenzie Frontex, Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) ed Europol, sotto il pieno controllo dello Stato membro ospitante. L'approccio consiste in un sistema operativo diretto a massimizzare il valore aggiunto di tale sostegno tramite le squadre di sostegno per la gestione della migrazione. Si tratta di un quadro operativo che permette alle agenzie di concentrare il loro sostegno dove è più necessario, coordinare i loro interventi e cooperare strettamente con le autorità dello Stato membro ospitante. Attualmente questo approccio è in fase di introduzione in Italia e in Grecia.

In che modo le agenzie dell'UE forniscono sostegno nell'ambito di questo approccio?

Con questo sistema, le agenzie dell'UE - Frontex, Ufficio europeo di sostegno per l'asilo ed Europol - offrono un sostegno specifico allo Stato membro ospitante in base ai mandati e alle competenze rispettivi. A tale scopo le agenzie inviano direttamente nei "punti di crisi" dello Stato membro ospitante squadre di esperti, mobilitati da altri Stati membri. La composizione e le competenze delle squadre di sostegno sono specificamente finalizzate alle singole situazioni dei "punti di crisi" in cui operano, in modo da assistere le autorità dello Stato membro ospitante. Frontex invia esperti di *screening* (esame dei migranti in vista del loro smistamento) e fornisce uffici mobili per aiutare lo Stato membro ospitante a registrare le persone in arrivo e rilevarne le impronte digitali. Inoltre, Frontex invia squadre di esperti per coadiuvare gli interrogatori (*debriefing*) dei migranti, al fine di comprendere le rotte da loro percorse per raggiungere l'Europa e raccogliere informazioni sul *modus operandi* dei trafficanti. Laddove necessario, gli esperti di Frontex offrono anche assistenza pre-rimpatrio e coordinano i voli di rimpatrio. Gli esperti dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo aiutano gli Stati membri a registrare i richiedenti asilo e a preparare i fascicoli. Europol ed Eurojust, infine, inviano squadre di investigatori per contribuire alla raccolta di informazioni al fine di smantellare le reti di trafficanti di migranti.

In ogni Stato membro ospitante vi è una sede operativa congiunta che riunisce rappresentanti delle tre agenzie (la task force regionale dell'Unione europea, EURTF) con il compito di coordinare l'intervento delle squadre di sostegno presso i "punti di crisi" e assicurare una

stretta collaborazione con le autorità nazionali dello Stato membro ospitante. Una sede operativa congiunta di questo tipo è stata istituita a Catania per coordinare l'operato in Italia, e sedi simili saranno istituite nel Pireo per i "punti di crisi" in Grecia.

L'approccio faciliterà anche l'attuazione delle decisioni di ricollocazione delle persone in evidente bisogno di protezione internazionale dall'Italia e dalla Grecia. L'identificazione, la registrazione e il rilevamento delle impronte digitali dei migranti in arrivo è una condizione preliminare per la ricollocazione, e il sistema prevede il sostegno necessario a questo scopo. Tuttavia, il sistema funziona indipendentemente dalla ricollocazione e la Commissione è pronta ad applicarlo in altri Stati membri che debbano affrontare pressioni migratorie sproporzionate alle loro frontiere.

La squadra di sostegno non gestisce centri di accoglienza. Perché l'approccio funzioni, lo Stato membro ospitante deve fornire strutture di accoglienza efficienti in cui possano operare le squadre di esperti inviati dalle agenzie dell'UE, compresi centri di prima accoglienza e centri di pre-allontanamento. L'esistenza di strutture di accoglienza adeguate è anche una condizione necessaria per la ricollocazione e l'UE fornisce agli Stati membri un ingente sostegno finanziario per la costruzione di tali infrastrutture.

2. LA SITUAZIONE ATTUALE: ITALIA

- La Commissione, le agenzie dell'UE e le autorità italiane hanno tenuto riunioni tecniche (tra l'altro, la Commissione ha partecipato a una riunione a Roma il 23 luglio), videoconferenze (il 6 luglio e il 10 settembre) e una riunione organizzata dalla Commissione a Bruxelles il 2 settembre. Nel frattempo l'Italia ha avuto vari incontri bilaterali e contatti con le agenzie.
- Il 15 settembre l'Italia ha presentato alla Commissione la tabella di marcia per la ricollocazione a norma della decisione del Consiglio sulla ricollocazione, comprendente una valutazione delle esigenze per l'organizzazione dei punti di crisi. La tabella di marcia è stata riveduta in seguito a osservazioni formulate dalla Commissione e presto dovrebbe essere presentata una nuova versione.
- Il 21 settembre si è svolto un seminario sulla ricollocazione, in cui l'Italia ha presentato la sua tabella di marcia per la ricollocazione.
- Il 26 giugno 2015 è stata istituita la task force regionale dell'UE a Catania, composta da rappresentanti di Frontex, EASO, Europol, EUNAVFORMED e autorità nazionali, con il compito di coordinare gli sforzi delle squadre di sostegno e garantire la copertura in diversi porti di sbarco. Eurojust sostiene la squadra operativa regionale di Frontex a Catania e coopera intensamente con il corrispondente della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo (DNA) responsabile per il distretto di Catania.
- Presenza di Frontex per l'operazione congiunta Triton.
- Rafforzamento di Frontex con il dispiegamento di 18 esperti di *debriefing*, 16 mediatori culturali e 12 esperti di *screening*.
- Sono stati istituiti centri di prima accoglienza in quattro punti di crisi, ossia Pozzallo, Porto Empedocle e Trapani in Sicilia e l'isola di Lampedusa, con una capacità totale di circa 1500 posti. Altri due centri di primi accoglienza ad Augusta e Taranto sono previsti entro la fine dell'anno.

- È stato concluso un accordo tra l'EASO e l'Italia sui piani operativi per i punti di crisi. L'Italia ha accettato che l'EASO l'assistesse procurando informazioni, fra l'altro sulla procedura di ricollocazione, nell'espletamento della procedura di ricollocazione e nel rafforzamento dell'unità "Dublino".
- L'EASO è pronto a inviare 45 esperti che gli Stati membri si sono impegnati a fornire.
- Progetto pilota tra i servizi per l'asilo e l'EASO.
- Presenza regolare di Europol presso i porti di sbarco, dove fornisce strumenti per il controllo incrociato diretto e sostegno di polizia scientifica in coordinamento con l'unità nazionale Europol italiana.

Che cosa dev'essere ancora fatto

- Invio di personale di Frontex per assistenza nel rilevamento delle impronte digitali.
- Invio di esperti dell'EASO in Italia.
- Presentazione da parte dell'Italia delle sue esigenze aggiuntive in materia di rimpatri.
- Presentazione della versione riveduta della tabella di marcia sulla ricollocazione, comprendente una valutazione delle esigenze.

3. LA SITUAZIONE ATTUALE: GRECIA

- La Commissione, le agenzie dell'UE e le autorità greche hanno tenuto riunioni tecniche, (fra l'altro la Commissione ha partecipato a una riunione al Pireo il 26 agosto), videoconferenze (il 10 luglio e l'11 settembre) e una riunione organizzata dalla Commissione a Bruxelles il 2 settembre. Nel frattempo la Grecia ha avuto vari incontri bilaterali e contatti con le agenzie.
- Il primo vicepresidente Timmermans e il commissario Avramopoulos si sono recati in Grecia, con tappa a Kos, il 3-4 settembre.
- Il 14 settembre la Grecia ha presentato alla Commissione la tabella di marcia per la ricollocazione a norma della decisione del Consiglio sulla ricollocazione, comprendente una valutazione delle esigenze per l'organizzazione dei punti di crisi. La tabella di marcia è stata riveduta dalle autorità greche in seguito a osservazioni formulate dalla Commissione e presto dovrebbe essere presentata una nuova versione.
- Il 21 settembre si è svolto un seminario sulla ricollocazione, in cui la Grecia ha presentato la sua tabella di marcia per la ricollocazione.
- L'ufficio di collegamento di Frontex nel Pireo è stato designato come sede della task force regionale dell'UE.
- Presenza di Frontex per l'operazione congiunta Poseidon.
- Rafforzamento di Frontex con l'invio di 33 esperti (tra cui funzionari greci) e installazione di 7 uffici mobili nelle isole dell'Egeo (Samo, Lesbo, Chios, Kos e Leros). La Grecia ha accettato l'offerta di Frontex di inviare 30 esperti in più per lo *screening* e il *debriefing*.
- Sono in corso discussioni tra l'EASO e la Grecia su un piano operativo per i punti di crisi. La Grecia ha accettato l'assistenza dell'EASO per la registrazione dei richiedenti protezione internazionale, il rinvio delle richieste in uscita di presa in carico ai sensi del regolamento Dublino e le misure provvisorie di ricollocazione. L'EASO ha proposto

l'invio di 28 esperti. Una volta raggiunto un accordo su questo piano operativo, l'EASO pubblicherà l'invito per gli esperti a presentare candidature.

- È in corso un progetto pilota su Eurodac condotto congiuntamente con l'assistenza di Frontex, EASO ed EU-LISA, e per la fine di questa settimana è prevista una visita tecnica a Lesbo riguardo a tale progetto pilota.
- Sono stati istituiti un centro di prima accoglienza e un centro di *screening* a Lesbo, con capacità totale di 480 persone, e altri due centri di *screening* rispettivamente a Chios e Samo, con capacità totale di 393 persone.
- Sono stati istituiti due punti designati di registrazione a Lesbo, con la prospettiva di creare a breve un altro punto di registrazione.

Che cosa dev'essere ancora fatto

- Presentazione della versione riveduta della tabella di marcia sulla ricollocazione, comprendente una valutazione delle esigenze.
- Istituzione della task force regionale dell'UE, a partire dalla quale le agenzie potranno coordinare i loro sforzi sul terreno e con le autorità nazionali.
- La Grecia deve elaborare un chiaro metodo/procedimento per la registrazione, l'identificazione e il rilevamento delle impronte digitali dei migranti in Eurodac in modo sistematico.
- Rafforzamento significativo della struttura di prima accoglienza per i nuovi arrivati in movimenti migratori misti sulle isole dell'Egeo, per la quale la Commissione ha appena stanziato 4,1 milioni di euro. È urgente istituire una struttura di prima accoglienza a Kos, dove arriva la maggior parte dei cittadini di paesi terzi e non esiste attualmente alcuna struttura di accoglienza.
- La Grecia dovrebbe attivare il meccanismo di protezione civile per fornire assistenza immediata, compresi gli alloggi, ai migranti in arrivo sulle isole.
- Accordo con l'EASO su un piano operativo per i punti di crisi, sui compiti e sul numero degli esperti da inviare.
- La Grecia dovrebbe ricominciare ad adottare e attuare decisioni di rimpatrio.
- La Grecia dovrebbe presentare a Frontex le sue esigenze aggiuntive in materia di rimpatrio e ad Europol quelle relative alle indagini sul traffico di migranti.